

## COMMISSIONE XII

INDUSTRIA E COMMERCIO - ARTIGIANATO  
- COMMERCIO CON L'ESTERO

1.

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 19 DICEMBRE 1979

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE CITARISTI

<b>INDICE</b>		PAG.
	PAG.	
<b>Missione:</b>		
PRESIDENTE . . . . .	1	CRIVELLINI . . . . . 5, 6, 9, 10
<b>Sostituzione:</b>		MARTINAT . . . . . 4, 5, 9
PRESIDENTE . . . . .	2	MORO . . . . . 2, 3, 4, 9
<b>Disegno di legge</b> (Discussione e approvazione):		REBECCHINI . . . . . 4, 7, 8, 9
Concessione al Comitato nazionale per l'energia nucleare (CNEN) di un contributo statale di lire 140 miliardi per l'anno finanziario 1979 e di un contributo straordinario di lire 23.750 milioni nel triennio 1977-1979 (504) .	2	SACCONI . . . . . 10, 11
PRESIDENTE . . . . .	2, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 12	<b>Votazione segreta:</b>
ALIVERTI . . . . .	8, 11, 12	PRESIDENTE . . . . . 12
BRINI . . . . .	8	
CACCIARI . . . . .	8, 9, 10	
CERRINA FERONI . . . . .	8	

---

**La seduta comincia alle 10,25.**

**Missione.**

**PRESIDENTE.** Comunico che il deputato Marraffini è in missione per incarico del suo ufficio.

**Sostituzione.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 19, quarto comma, del regolamento, il deputato Crivellini sostituisce l'onorevole Emma Bonino.

**Discussione del disegno di legge: Concessione al Comitato nazionale per l'energia nucleare (CNEN) di un contributo statale di lire 140 miliardi per l'anno finanziario 1979 e di un contributo straordinario di lire 23.750 milioni nel triennio 1977-1979 (504).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Concessione al Comitato nazionale per l'energia nucleare (CNEN) di un contributo statale di lire 140 miliardi per l'anno finanziario 1979 e di un contributo straordinario di lire 23.750 milioni nel triennio 1977-1979 », originariamente assegnato alla Commissione in sede referente e trasferito in sede legislativa a seguito di unanime richiesta dei gruppi rappresentati in Commissione.

Comunico che la V Commissione bilancio ha deliberato di esprimere parere favorevole sul disegno di legge e sugli emendamenti, osservando che è auspicabile che il Governo indichi una diversa copertura.

L'onorevole Moro ha facoltà di svolgere la relazione.

MORO, *Relatore*. Per il disegno di legge al nostro esame mi rifaccio alla relazione già svolta in questa Commissione tre mesi fa in occasione dell'esame del decreto-legge n. 158 successivamente decaduto per limite decorso dei termini indicati dall'articolo 77 della Costituzione ed alla successiva discussione sulle linee generali, nonché alla relazione svolta in Commissione la scorsa settimana, in sede referente.

Voglio soltanto ricordare di nuovo, brevemente, che il disegno di legge n. 504 è inteso a sanare la situazione determinata

dalla mancata conversione in legge del decreto-legge 26 maggio 1979, n. 158, che era stato emanato dal Governo a titolo di urgenza per disporre il finanziamento delle attività del CNEN dei primi due quadrimestri del 1979, per un importo di 140 miliardi di lire.

A fronte di esigenze finanziarie di 55 miliardi per integrare la dotazione prevista per il 1978 (ultimo anno del terzo piano quinquennale 1974-1978) e di 244,8 miliardi per le attività del 1979, al CNEN è stata finora assegnata, con legge del dicembre 1978, la suddetta integrazione di 55 miliardi e, con il provvedimento odierno verrà assegnata un'anticipazione di 140 miliardi di lire contro i 244,8 richiesti.

È da notare che i 140 miliardi erano stati stanziati per i primi due quadrimestri del 1979.

L'iter parlamentare ha richiesto un tempo non breve, al punto che non solo sono superati i due quadrimestri ma è superato addirittura l'intero anno 1979. È evidente pertanto sia l'estrema urgenza di arrivare ad una decisione in merito, sia la necessità di prevedere immediatamente una modifica dell'importo così come è stato anticipato dal Governo, che finanzia le attività per l'intero anno. Un'eventuale decisione negativa, o solo un eventuale rinvio, causerebbe danni irreversibili a tutte le attività di ricerca dell'ente, le quali, frenate dalla fine del mese di agosto (scaduti cioè i due quadrimestri previsti dal decreto-legge), sono ormai praticamente bloccate, con gravi conseguenze non solo per il CNEN ma anche per le industrie del settore elettromeccanico che collaborano con il CNEN nelle attività di ricerca, sviluppo e promozione.

La parte più consistente dei fondi destinati al CNEN viene utilizzata per realizzazioni nelle quali l'industria è direttamente coinvolta non solo sotto forma di commesse ma anche sotto forma di sviluppi tecnologici condotti in comune mediante integrazione delle risorse, sia finanziarie sia di uomini. È questo il caso delle associazioni CNEN-industria per lo sviluppo dei reattori provati e, ancora, il

VIII LEGISLATURA — DODICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1979

caso delle attività sul ciclo del combustibile, in particolare con l'AGIP.

Si diceva che l'esame del disegno di legge ha richiesto un certo tempo: la Commissione ha infatti ritenuto necessario, anche in collegamento con la Commissione bilancio, acquisire una serie di elementi di informazione connessi con le attività del CNEN. Il ministro dell'industria Bisaglia ha riferito sull'argomento in tre successive sedute (il 2 ottobre, il 15 novembre e l'11 dicembre); il presidente del CNEN, professor Colombo, ha riferito anch'egli in tre sedute (il 18 ottobre, l'11 ed il 12 dicembre) sia sulle attività dell'ente per il 1979 sia, più in generale, sulle prospettive del settore energetico e del CNEN in questo contesto. L'interesse si è in particolare concentrato sulle linee-guida per il quarto piano quinquennale. Non è questa la sede per una presa di posizione su tale argomento da parte della Commissione, anche se i diversi gruppi hanno già indicato alcuni orientamenti di massima al riguardo; ritengo però necessario, come è stato suggerito espressamente da alcuni colleghi, impegnare il Governo ad una sollecita conclusione dell'esame del quarto piano quinquennale del CNEN, a livello governativo, in particolare da parte del CIPE che, in base alla legge n. 1240 del 1970 che regola il CNEN, deve deliberare in merito. Altrettanto necessario ritengo che il Governo vari al più presto un disegno di legge che assegni al CNEN i fondi per il 1980, se si vuole evitare di ripetere anche per il futuro la discussione a dicembre sui finanziamenti relativi all'anno in corso. D'altra parte, la discussione avuta con il presidente Colombo ha mostrato che l'importo da prevedere per il 1980 non varia in misura apprezzabile in conseguenza dei margini di modifica eventuale dei programmi proposti nel piano del CNEN. Infatti, le spese di chiusura eventuale di alcuni progetti in corso per il primo anno non sono certo inferiori alle spese necessarie per la loro prosecuzione. Sull'opportunità delle scelte programmatiche il Parlamento sarà chiamato a pronunciarsi, dopo la delibera del CIPE, quando esaminerà la legge di spesa che

il Governo sottoporrà per finanziare tali programmi.

Vorrei richiamare l'attenzione della Commissione su un aspetto innovativo del disegno di legge al nostro esame, che ritengo molto significativo: l'autorizzazione al CNEN ad operare anche nel settore delle fonti rinnovabili di energia e del risparmio energetico per un importo di 5 miliardi nel 1979. È molto importante che il CNEN svolga in questo settore il compito di collegamento tra la ricerca tecnologica di base, affidata al CNR, e la produzione industriale. Le azioni di promozione industriale, ed in particolare la realizzazione con l'industria di progetti dimostrativi su scala significativa, rappresentano un punto qualificante dell'azione del CNEN, anche se le recenti audizioni dei rappresentanti dell'ENEL e dell'ENI da parte della Commissione, hanno evidenziato la necessità di un opportuno collegamento e coordinamento tra le varie attività di ricerca.

Per quanto riguarda la seconda parte del disposto, quella relativa al finanziamento della partecipazione italiana a EURODIF, devo ricordare che è un atto dovuto, derivante da precedenti impegni. Abbiamo avuto dal ministro Bisaglia il quadro di questa iniziativa e siamo in attesa di conoscere l'esito finale delle trattative in corso; la possibilità che viene data al CNEN di onorare gli impegni italiani sulle rate già scadute non può che facilitare tali trattative.

Un ultimo aspetto vorrei sottolineare, per tener conto di una indicazione emersa con molta chiarezza dal dibattito: l'attuale assetto istituzionale del CNEN, che è collocato nel contesto del parastato, non è congruente con i compiti di stretto collegamento con il contesto industriale che gli sono affidati. Una maggiore omogeneità con gli altri enti pubblici, come ad esempio l'ENEL, è una condizione perché il CNEN svolga efficacemente il suo ruolo.

Per quel che riguarda l'articolato, dico subito che concordo — così come ho già avuto modo di affermare la settimana scorsa — con gli emendamenti proposti dal Governo agli articoli 1 e 2 del disegno di legge al nostro esame, miranti entram-

bi a sostituire la cifra di 140 miliardi con l'altra di 184 miliardi e mezzo a copertura non più dei due quadrimestri, ma dell'intero anno 1979.

Da ultimo, tenuto conto anche del nutrito dibattito al quale sono intervenuti i colleghi di tutti i gruppi politici rappresentati in Commissione, vorrei richiamare l'opportunità della presentazione di ordini del giorno che impegnino il Governo alla ricostituzione del nuovo consiglio di amministrazione dell'ente già da tempo scaduto, oltre a sottolineare l'urgenza, già fatta presente, di sollecitare la conclusione dell'esame del quarto piano del CNEN da parte del Governo e del CIPE.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

MARTINAT. Prima di entrare nel merito del provvedimento al nostro esame, desidererei conoscere — se il presidente consente — pur trovandoci in sede di discussione sulle linee generali, il parere del Governo circa un ordine del giorno da me trasmesso poc'anzi alla presidenza.

PRESIDENTE. Gli ordini del giorno saranno discussi ed eventualmente votati dopo l'esame dell'articolato.

MARTINAT. Se possibile, signor presidente, la pregherei di accogliere la mia richiesta.

PRESIDENTE. Sta bene. Il Governo potrà anticipare il proprio orientamento nell'intervento che il sottosegretario Rebecchini farà nella discussione sulle linee generali.

REBECCHINI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Come diceva poc'anzi il presidente, sarebbe stato opportuno discutere degli ordini del giorno presentati, e, quindi, anche di quello dell'onorevole Martinat, subito dopo la conclusione dell'esame dell'articolato del disegno di legge oggi all'esame della Commissione.

Se, comunque, il fatto che io anticipi l'opinione del Governo sull'ordine del giorno in questione può facilitare l'andamento dei lavori, non ho niente in contrario a farlo.

Posso, quindi, dire sin d'ora che il Governo accetta l'ordine del giorno nella sostanza, anche se doverosamente debbo precisare che per quel che riguarda la prima parte non avanza nessuna riserva, mentre per la seconda avanza delle perplessità: il Governo, infatti, non può impegnarsi su un termine preciso né tanto meno può accettare un termine che è in certo qual modo perentorio.

Per quel che riguarda, quindi, la seconda parte dell'ordine del giorno, il Governo la accetta come raccomandazione.

Quanto al merito del provvedimento, mi associo nel raccomandarne l'approvazione alla Commissione. Naturalmente il Governo insiste sui suoi emendamenti.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

MORO, *Relatore*. Non ho niente da aggiungere a quanto già detto in apertura di dibattito.

REBECCHINI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Anche il Governo rinuncia a svolgere la propria replica.

PRESIDENTE. Passiamo, pertanto, allo esame degli articoli.

Do lettura del primo articolo:

#### ART. 1.

« Al Comitato nazionale per l'energia nucleare è assegnato per l'anno finanziario 1979, a carico dello stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, un contributo di lire 140 miliardi. Di detta somma 5 miliardi di lire sono destinati a studi e

ricerche sulle fonti di energia rinnovabili e sulla razionalizzazione e il risparmio dei consumi energetici ».

Il Governo ha presentato il seguente emendamento:

*Sostituire le parole:* « di lire 140 miliardi » *con le altre:* « di lire 184 miliardi e 500 milioni ».

CRIVELLINI. Dico subito che il gruppo radicale è contrario all'emendamento testè letto dal presidente. E nell'annunciare, quindi, il nostro voto contrario sia all'emendamento sia all'articolo 1 del provvedimento al nostro esame, desidero far notare alla Commissione una contraddizione che ho avuto modo di rilevare esaminando quello che viene chiamato disegno di legge per l'esercizio provvisorio del bilancio e che io preferisco chiamare, più semplicemente, disegno di legge n. 1163, dal momento che esso tutto è tranne quello che si afferma sia.

In una delle tabelle allegate a tale disegno di legge esiste una voce che stanziava, per gli anni 1979-1983, a favore del CNEN, 325 miliardi. Ho compiuto ogni sforzo possibile di fantasia, di aggregazione e disaggregazione delle voci con riferimento sia al piano quinquennale, sia alle dichiarazioni del Governo, sia al disegno di legge in discussione e ciò nonostante non sono riuscito a capire la collocazione e la suddivisione di questa cifra. Credo, comunque, che la soluzione di un tale problema spetti al Governo e non a chi voterà contro — come ho già detto — sia all'emendamento presentato dal Governo medesimo, sia all'articolato.

MARTINAT. Anche il gruppo del MSI-destra nazionale voterà contro l'emendamento del Governo e contro l'articolo 1 del disegno di legge al nostro esame.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento presentato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 1 nel suo complesso, che, con la modifica testè approvata, risulta del seguente tenore:

« Al Comitato nazionale per l'energia nucleare è assegnato per l'anno finanziario 1979, a carico dello stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, un contributo di lire 184,5 miliardi. Di detta somma 5 miliardi di lire sono destinati a studi e ricerche sulle fonti di energia rinnovabili e sulla razionalizzazione e il risparmio dei consumi energetici ».

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo:

#### ART. 2.

« Al Comitato nazionale per l'energia nucleare è assegnato per il triennio 1977-1979, a carico dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato e con la seguente ripartizione, un contributo straordinario di lire 23.750 milioni per l'effettuazione di anticipazioni alla società Eurodif:

a) lire 7.125 milioni per l'anno finanziario 1977;

b) lire 7.125 milioni per l'anno finanziario 1978;

c) lire 9.500 milioni per l'anno finanziario 1979.

È fatto obbligo al CNEN di versare direttamente in conto entrate del tesoro le somme che riceverà dalla società Eurodif a titolo di rimborso e di remunerazione delle anticipazioni di cui al comma precedente.

Al complessivo onere di lire 14.250 milioni, relativo alle quote per gli anni 1977 e 1978, rispettivamente di lire 7.125 milioni ciascuna, si farà fronte con riduzione dello stanziamento di cui al capitolo 9001 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1978.

VIII LEGISLATURA — DODICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1979

All'onere di lire 140 miliardi, derivante dall'attuazione dell'articolo 1 della presente legge ed a quello di lire 9.500 milioni, relativo alla quota per l'anno 1979 di cui al precedente primo comma, si farà fronte mediante riduzione dello stanziamento di cui al capitolo 9001 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1979.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio ».

Il Governo ha presentato il seguente emendamento:

*Sostituire le parole:* « di lire 140 miliardi » *con le altre:* « di lire 184 miliardi e 500 milioni ».

CRIVELLINI. Nel dichiarare che il gruppo radicale voterà contro l'emendamento testè letto dal presidente per le stesse motivazioni che lo hanno indotto a votare contro quello analogo presentato all'articolo 1, desidero far notare al presidente che, a seguito dell'approvazione di tali emendamenti, sarà necessario, in sede di coordinamento formale, cambiare il titolo del disegno di legge.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento presentato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 2 nel suo complesso, che, con la modifica testè approvata, risulta del seguente tenore:

« Al Comitato nazionale per l'energia nucleare è assegnato per il triennio 1977-1979, a carico dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato e con la seguente ripartizione, un contributo straordinario di lire 23.750 milioni per l'effettuazione di anticipazioni alla società Eurodif:

a) lire 7.125 milioni per l'anno finanziario 1977;

b) lire 7.125 milioni per l'anno finanziario 1978;

c) lire 9.500 milioni per l'anno finanziario 1979.

È fatto obbligo al CNEN di versare direttamente in conto entrate del tesoro le somme che riceverà dalla società Eurodif a titolo di rimborso e di remunerazione delle anticipazioni di cui al comma precedente.

Al complessivo onere di lire 14.250 milioni, relativo alle quote per gli anni 1977 e 1978, rispettivamente di lire 7.125 milioni ciascuna, si farà fronte con riduzione dello stanziamento di cui al capitolo 9001 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1978.

All'onere di lire 184,5 miliardi, derivante dall'attuazione dell'articolo 1 della presente legge ed a quello di lire 9.500 milioni, relativo alla quota per l'anno 1979 di cui al precedente primo comma, si farà fronte mediante riduzione dello stanziamento di cui al capitolo 9001 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1979.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio ».

(È approvato).

Poiché agli ultimi due articoli non sono stati presentati emendamenti, li porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

### ART. 3.

Restano validi gli atti e i provvedimenti, compresi gli impegni di spesa e i pagamenti, adottati in applicazione dei decreti-legge 28 marzo 1979, n. 98, e 26 maggio 1979, n. 158, il cui onere resta imputato sull'autorizzazione di spesa prevista dalla presente legge.

(È approvato).

VIII LEGISLATURA — DODICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1979

## ART. 4.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

(È approvato).

Propongo, a seguito dell'approvazione degli emendamenti presentati dal Governo agli articoli 1 e 2, il seguente nuovo titolo del disegno di legge: « Concessione al Comitato nazionale per l'energia nucleare (CNEN) di un contributo statale di lire 184,5 miliardi per l'anno finanziario 1979 e di un contributo straordinario di lire 23.750 milioni nel triennio 1977-1979 ».

Pongo in votazione tale proposta.

(È approvata).

Passiamo agli ordini del giorno.

Gli onorevoli Staiti di Cuddia delle Chiuse e Martinat hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La XII Commissione, Industria, in occasione della discussione del disegno di legge n. 504,

impegna il Governo

1) a presentare in breve tempo in Parlamento i programmi del CNEN già da molti mesi sottoposti al suo esame;

2) a provvedere, entro il 15 gennaio 1980, al rinnovo del consiglio d'amministrazione dell'ente scaduto da oltre due anni e mezzo e per il quale il regime di *prorogatio* crea una situazione di incertezza con conseguenze dannose per il settore e per l'intero paese in un momento particolarmente delicato per la grave crisi energetica ».

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE,  
MARTINAT.

L'onorevole Crivellini ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La XII Commissione, Industria, premesso che:

il grave ritardo con cui il Parlamento è chiamato a discutere del finanziamen-

to al CNEN per il 1979 conferma le forti critiche formulate, in materia di gestione politica dell'ente, da parte della Corte dei conti;

la necessità di provvedere per l'anno finanziario 1979 non può costituire un avallo diretto o indiretto degli indirizzi programmatici elaborati dall'ente per il prossimo piano quinquennale;

occorre comunque provvedere per creare le necessarie condizioni operative e funzionali del CNEN, a ripristinare le condizioni di piena responsabilità degli organi direttivi dell'ente;

impegna il Governo

1) a rinnovare gli organi direttivi, in regime di *prorogatio* da quasi due anni e mezzo e in condizioni tali, quindi, da non offrire tra l'altro le necessarie condizioni di responsabilità nella elaborazione ed attuazione del nuovo programma pluriennale;

2) a disporre che il CNEN, insieme agli altri enti interessati, conduca a termine rapidamente la trattativa in corso per una significativa riduzione della nostra partecipazione a EURODIF ».

CRIVELLINI.

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

REBECCHINI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*.  
Colgo l'occasione per comunicare che sono in corso le iniziative necessarie alla copertura dei fabbisogni per gli anni 1980 e seguenti, in base al piano quinquennale all'esame del CIPE che sarà sollecitato.

Il Governo è disposto ad accogliere come raccomandazione gli ordini del giorno presentati; faccio comunque rilevare che, per quel che riguarda l'impegno del Governo a provvedere al rinnovo degli organi statutari del CNEN, non è possibile fissare in un ordine del giorno un termine preciso.

Inoltre, con riferimento alla questione relativa alla revisione della legge istitutiva dell'ente — senza la quale revisione si sostiene sia impossibile pervenire alla de-

finizione di qualsiasi piano quinquennale — desidero dire che il Governo comunque solleciterà l'esame del piano presentato al CIPE, affinché arrivi al più presto in Parlamento.

CERRINA FERONI. Ciò non è in contraddizione con quanto richiesto nell'ordine del giorno.

ALIVERTI. Ritengo che il rinnovo degli organi direttivi dell'ente sia una questione pregiudiziale.

REBECCHINI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Su questo punto siamo d'accordo.

CACCIARI. Che il rinnovo degli organi direttivi dell'ente sia cosa assolutamente necessaria è ben messo in evidenza dal fatto che nell'ordine del giorno si fissa una precisa data entro la quale pervenire a tale adempimento. Data che il Governo non vuole accettare.

REBECCHINI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Ribadisco che il Governo, pur essendo d'accordo nel merito, non può accettare un termine temporale definito *a priori*.

BRINI. Ritengo necessario giungere ad un'unica formulazione degli ordini del giorno presentati, al fine di eliminare gli inconvenienti sin qui prospettati dai colleghi e dal rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. Avverto che l'onorevole Sacconi, il quale aveva preannunciato la presentazione di un proprio ordine del giorno, ha chiesto una breve sospensione, in modo da concordare con gli altri rappresentanti dei gruppi una formulazione unitaria.

Se non vi sono obiezioni rimane stabilito di sospendere brevemente la seduta.

(Così rimane stabilito).

La seduta, sospesa alle 11, è ripresa alle 11,15.

PRESIDENTE. L'onorevole Moro, ha presentato, d'intesa con tutti i gruppi parlamentari rappresentati in Commissione, il seguente ordine del giorno:

« La XII Commissione, premesso che:

il ritardo con cui il Parlamento è chiamato a discutere del finanziamento al CNEN per il 1979 conferma i rilievi formulati, in materia di gestione politica dell'Ente, da parte della Corte dei conti;

la necessità di provvedere per l'anno finanziario 1979 non può costituire un avallo diretto o indiretto degli indirizzi programmatici elaborati dall'Ente per il prossimo piano quinquennale, indirizzi che dovranno invece trovare una formulazione in sede parlamentare;

occorre comunque provvedere per creare le necessarie condizioni operative e funzionali del CNEN, sia adeguando la legge istitutiva, sia ripristinando le condizioni di piena responsabilità degli organi direttivi dell'Ente;

impegna il Governo:

1) a rinnovare con la massima urgenza gli organi direttivi, in regime di *prorogatio* dall'agosto 1977, e tali da non offrire le necessarie condizioni di responsabilità nella elaborazione e attuazione del nuovo programma pluriennale;

2) a presentare una proposta di riforma della legge istitutiva del CNEN quale elemento indispensabile per l'attuazione di qualunque piano pluriennale;

3) a presentare sollecitamente al Parlamento le linee programmatiche per il quarto piano quinquennale del CNEN, in modo tale che l'Ente stesso possa ricevere le indicazioni e gli indirizzi politici necessari e responsabili per la formulazione ed attuazione del piano stesso;

4) a provvedere perché le azioni di ricerca avviate nel 1979 in materia di risparmio energetico e di fonti alternative, non subiscano sospensioni o blocchi con l'esercizio 1980 a causa dei ritardi e delle carenze legislative che non hanno consentito fino ad oggi una adeguata sistemazione di tali azioni;



5) a disporre che il CNEN, insieme con gli altri enti interessati, conduca a termine rapidamente la trattativa in corso per un'adeguata riduzione della nostra partecipazione a EURODIF ».

0/504/12/1

MORO.

CRIVELLINI. Dichiaro di ritirare l'ordine del giorno da me presentato e di aderire all'ordine del giorno concordato tra gli altri gruppi. Di quest'ultimo, tuttavia avrei preferito una formulazione più scarsa poiché ritengo che quando si chiedono troppe cose va a finire poi che gli impegni non vengono mantenuti.

Ho qualche perplessità per quanto riguarda l'affidamento del settore del risparmio energetico al CNEN; ma credo di poterla superare perché i punti fondamentali sono quelli riguardanti il rinnovo del consiglio di amministrazione dell'ente e l'impegno a ridurre la quota di partecipazione italiana a EURODIF.

REBECCHINI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il Governo accetta l'ordine del giorno.

MORO, *Relatore*. Dal momento che il Governo accoglie l'ordine del giorno, non insistiamo per la sua votazione.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

MARTINAT. Dichiaro che il gruppo del MSI-destra nazionale voterà contro questo disegno di legge poiché ritiene veramente strano che si venga a proporre a fine anno 1979, quasi a Natale, un finanziamento per il medesimo anno. Invece di essere un finanziamento già operativo fin dall'anno scorso, esso diventa un finanziamento compensativo, tanto è vero che lo stesso Governo ha dovuto presentare un emendamento nel merito proprio per risanare la spesa effettuata durante l'anno in corso.

Desidero inoltre fare una raccomandazione al rappresentante del Governo, affinché la trasmetta al presidente del CNEN.

Dal momento che tale comitato dovrebbe trattare il problema dell'energia nucleare, riteniamo veramente non corretto che il suo presidente faccia dichiarazioni a sfavore dell'energia nucleare. Il professor Colombo infatti — non so se questo sia sfuggito al Governo — ha dichiarato di non credere nell'utilizzazione della fonte nucleare per la produzione di energia elettrica. In un'intervista rilasciata circa un mese fa ad alcuni giornali, egli ha detto di non ritenere l'atomo come soluzione del problema energetico, bensì di ritenerlo, se mai, un palliativo.

CACCIARI. Dichiaro che il gruppo comunista si asterrà dalla votazione. Esso non può votare a favore di questo provvedimento per i motivi che ho già avuto modo di illustrare e che sono contenuti anche nell'ordine del giorno concordato tra i gruppi.

Vi è una prima questione, che riguarda la vaghezza con la quale sono ancora presentati alla nostra attenzione i programmi facenti parte del prossimo piano quinquennale del CNEN.

Non si tratta di cose di poco conto, bensì di impegni di spesa per decine di miliardi.

Abbiamo avanzato una serie di dubbi, in particolare, sui programmi di sviluppo dei reattori veloci e delle ricerche e degli studi in questo settore. Dubbi di diverso carattere sono sorti in relazione agli impegni del CNEN nel campo delle fonti rinnovabili di energia. Riteniamo essenziale lo sviluppo di tali fonti; ma riteniamo del pari che l'impegno del CNEN in questo campo comporti innanzitutto una riforma dell'ente medesimo e la costituzione di una agenzia per la ricerca e lo sviluppo dei programmi energetici e poi una divisione del lavoro più funzionale tra i diversi enti energetici italiani.

Vaghezza, dunque, quanto ad indirizzi del Governo rispetto alle proposte del CNEN; e vaghezza anche per quanto riguarda la messa in atto dei provvedimenti necessari per giungere finalmente al rinnovo del consiglio di amministrazione dell'ente per porlo in condizioni operative.

Anche su questo punto non vi sono scadenze né date precise. Questi due problemi non ci consentono altra scelta se non quella dell'astensione, scelta che d'altra parte deriva dal fatto che il provvedimento medesimo ha il carattere di una sanatoria. Infatti, se rifiutassimo all'ente anche i finanziamenti che, per altro, ha già spesi, noi stessi verremmo a trovarci in una situazione paradossale chiedendo all'ente una maggiore operatività.

Nel caso in cui il disegno di legge al nostro esame avesse avuto caratteristiche diverse, in positivo o in negativo, l'atteggiamento del gruppo comunista sarebbe stato diverso.

CRIVELLINI. Dichiaro, a nome del gruppo radicale, che voterò contro il provvedimento in discussione.

Tale voto contrario trova la sua giustificazione sia nelle responsabilità del Ministero dell'industria, sia in quelle del CNEN medesimo nell'aver creato la situazione di confusione di fronte alla quale oggi ci troviamo.

Non dobbiamo dimenticare, infatti, che in sede di discussione dei problemi relativi alla situazione energetica, sia pure con diverse valutazioni, tutti i gruppi politici hanno sollevato notevoli perplessità e preoccupazioni circa il sistema di gestione adottato dal CNEN. In particolare, ancora una volta ci troviamo di fronte alla necessità — l'intervento del collega Cacciari ha messo bene in luce questo aspetto — di erogare dei finanziamenti che, nei fatti, sono già stati erogati o, quanto meno, spesi.

Noi riteniamo che sia necessario spezzare questo tipo di logica che può essere definita solo ricattatoria: dobbiamo avere questo coraggio, altrimenti, andando avanti così, il Parlamento non sarà più in grado di decidere nulla. Inoltre, il provvedimento al nostro esame si colloca tra quelli che — in base ai principi cui è ispirata la politica energetica e la gestione dello stesso CNEN — servono solo a spendere dei miliardi che si sa in partenza non serviranno a nulla. A questo proposito potrei

citare parecchi esempi tra cui i progetti PEC e CIRENE.

Come dicevo, è necessario trovare il coraggio di cambiare, una volta per tutte, il corso delle cose ed arrivare a dire — tanto per fare un esempio — che tutti i lavoratori del CNEN sono posti in cassa integrazione, purché si arrivi finalmente a spezzare quel tipo di logica ricattatoria di cui parlavo poc'anzi ed a definire una politica energetica degna di questo nome.

Per tutti questi motivi, ripeto che il gruppo radicale voterà contro il provvedimento in discussione, precisando che il nostro atteggiamento non è legato tanto al merito dello stesso, quanto al fatto che esso rappresenta una ennesima ripetizione di scelte certamente non efficaci e spesso disastrose per il paese.

SACCONI. Il gruppo socialista si asterrà dalla votazione del provvedimento in discussione perché non intende opporsi ad un finanziamento che rappresenta — come i colleghi hanno già sottolineato — una sanatoria per l'ente che gli consente di mantenere un minimo livello di funzionalità.

Desidero, comunque, cogliere l'occasione per dire che il gruppo socialista è contrario alla ratificazione di impegni finanziari già sostenuti, soprattutto in un settore talmente delicato quale quello energetico. A questo proposito, mi rifaccio all'intervento del collega Cicchitto svolto in sede di Commissioni industria e bilancio riunite ed all'intervento del collega Tocco svolto nel corso del dibattito sul decreto legge recante norme per il contenimento dei consumi energetici poi decaduto, ed in modo particolare mi rifaccio alle riserve da essi espresse nei confronti dell'ipotesi di piano quinquennale predisposto dal CNEN. Sono, inoltre, a tutti note le nostre preoccupazioni e perplessità relativamente alla scelta dei reattori veloci e del progetto PEC ed in nome di tali preoccupazioni e perplessità, non possiamo fare a meno di rilevare i ritardi del Governo nell'emanazione di quelle necessarie direttive all'ente che non può certo — e ciò è stato fatto presente al Governo dal presidente del CNEN — operare in assenza di indica-

zioni chiare e certe da parte del Governo medesimo e del Parlamento.

Per quel che riguarda problemi più specifici, faccio riferimento alla necessità prospettata di pervenire al più presto ad un rinnovo degli organi operativi del CNEN; senza un tale rinnovo, infatti, è impossibile che l'ente riesca a fare delle scelte davvero qualificanti. Inoltre, la sua riforma è necessaria nel quadro di una redistribuzione organica delle competenze in campo energetico.

Concludendo, in aggiunta a quanto scritto nell'ordine del giorno poc'anzi discusso vorrei invitare il Governo a farsi carico di arrivare ad una riduzione dell'accordo Eurodif per le considerazioni da me ora svolte e per le considerazioni svolte dal gruppo socialista in numerosissime altre occasioni e sedi.

ALIVERTI. A nome del gruppo della democrazia cristiana dichiaro che voteremo a favore del disegno di legge oggi al nostro esame.

Le ragioni del nostro voto favorevole — contrariamente a quanto sosteneva il collega Crivellini — risiedono nel fatto che tale disegno di legge rappresenta un completamento di quel piano quinquennale a suo tempo approvato dal Parlamento i cui stanziamenti si sono rivelati insufficienti e che, quindi, necessita di un aggiornamento ai fini di un adeguamento monetario derivante anche dall'aumento dei costi.

Riteniamo, inoltre, che debba essere dato corso alle anticipazioni a favore della società Eurodif con una puntualità maggiore rispetto a quella dimostrata dal nostro paese in passato, attraverso la azione dei due enti in quella rappresentati.

Abbiamo, poi, già avuto modo di soffermarci sulle considerazioni di ordine generale in forza delle quali noi riteniamo non solo che la partecipazione alla società Eurodif non debba essere diminuita, ma al contrario aumentata, svolgendo tutti gli interventi necessari al proseguimento di una iniziativa della massima importanza dal punto di vista della politica energetica del paese.

Dette queste cose, non possiamo fare a meno di sottolineare alcune questioni, già messe in luce dai colleghi intervenuti prima di me: innanzitutto quella relativa alla necessità di arrivare ad una revisione dei compiti istituzionali del CNEN, e, questo, anche per evitare che gli stanziamenti vengano utilizzati in modo surrettizio e per l'assolvimento di compiti non di stretta competenza dell'ente. Infatti, anche se può considerarsi fattibile e regolare l'assegnazione di 5 miliardi di lire, destinati a studi e ricerche sulle fonti energetiche rinnovabili, credo che uno sviluppo ulteriore di una tale attività da parte dell'ente medesimo debba passare attraverso una revisione ed una definizione più puntuale dei suoi compiti istituzionali.

Per questo motivo invitiamo il Governo a ripresentare il disegno di legge relativo alla ristrutturazione del CNEN, già presentato nel corso della passata legislatura, al fine di giungere al più presto alla soluzione del problema; e ciò è tanto più necessario se si considera che una tale revisione ha, assunto ormai scadenza decennale dal momento che si procedette in questo senso per la prima volta nel 1971, cioè dieci anni dopo la costituzione del CNEN. Credo che sia giunto ormai il momento opportuno per riconsiderare, integrare, completare ed eventualmente scorporare anche alcune attività che impropriamente sono svolte dal CNEN. Ritengo che comunque una riconsiderazione di fondo dei compiti istituzionali del CNEN debba essere compiuta necessariamente, nel momento in cui lo stesso ente si accinge a presentare il proprio piano quinquennale.

A proposito del piano quinquennale, ritengo che lo stesso CNEN non possa prescindere da una regolarizzazione del proprio organo deliberante, cioè del consiglio di amministrazione. Non credo, infatti, che un organo come quello attualmente in regime di *prorogatio* possa darsi una programmazione pluriennale e addirittura abbracciare ambiti che non gli sono propri o che non gli sono riservati dalla legge.

Pertanto, presupposto indispensabile perché si possa procedere ad un esame ap-

VIII LEGISLATURA — DODICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1979

profondito del piano pluriennale del CNEN è che sia rinnovato il suo consiglio di amministrazione. Ciò mi ha indotto ad aderire all'ordine del giorno concordato tra i gruppi. Sono trascorsi oltre due anni dalla scadenza del consiglio di amministrazione del CNEN e pertanto non credo sussistano motivi, dal momento che anche il presidente si è insediato regolarmente, per non procedere al rinnovo del consiglio di amministrazione. E che non si proceda in maniera anomala, come è avvenuto recentemente per il consiglio di amministrazione dell'ENI, per il quale non si è provveduto a svolgere alcune considerazioni di merito ma, sotto le pressioni esterne, si è arrivati ad un rinnovo che indubbiamente lascia alcune perplessità.

Per quanto riguarda il consiglio di amministrazione del CNEN, ritengo che vi siano le condizioni per procedere con la massima sollecitudine e nello stesso tempo con scelta appropriata di uomini e di rappresentanze.

Per le considerazioni generali che ho svolto come premessa, ribadisco che il gruppo della democrazia cristiana voterà a favore del disegno di legge.

**PRESIDENTE.** Il disegno di legge sarà votato immediatamente a scrutinio segreto.

Chiedo, in caso di approvazione, di essere autorizzato al coordinamento formale del disegno di legge. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

#### Votazione segreta.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

*(Segue la votazione).*

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Concessione al Comitato nazionale per l'energia nucleare

(CNEN) di un contributo statale di lire 140 miliardi per l'anno finanziario 1979 e di un contributo straordinario di lire 23 mila 750 milioni nel triennio 1977-1979 », con il nuovo titolo: « Concessione al Comitato nazionale per l'energia nucleare (CNEN) di un contributo statale di lire 184,5 miliardi per l'anno finanziario 1979 e di un contributo straordinario di lire 23.750 milioni nel triennio 1977-1979 » (504):

Presenti . . . . .	34
Votanti . . . . .	20
Astenuti . . . . .	14
Maggioranza . . . . .	11
Voti favorevoli . . . . .	17
Voti contrari . . . . .	3

*(La Commissione approva).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Abete, Aliverti, Amabile, Bassetti, Bonferroni, Caccia, Cappelli, Catalano, Ceni, Citaristi, Crivellini, Fioret, Laforgia, Martinat, Merloni, Moro, Perrone, Quieti, Sangalli, Tesini Aristide.

*Si sono astenuti:*

Boggio, Brini, Broccoli, Cacciari, Cappellini, Cerrina Feroni, Laganga, Olivi, Proietti, Pugno, Sacconi, Sarri Trabujo Milena, Tocco, Trebbi Aboardi Ivanne.

*E in missione:*

Marraffini.

**La seduta termina alle 11,40.**

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

DOTT. TEODOSIO ZOTTA